

CHIESA

LA RICORRENZA L'11 ottobre 2014 l'Ordinazione episcopale in San Pietro

La comunità ecclesiale in festa con il suo vescovo Maurizio

La gratitudine dei lodigiani «per la vicinanza al suo popolo, da lui incoraggiato e anche spronato soprattutto nei momenti difficili»

di **monsignor Bassiano Uggè ***

■ L'anniversario di ordinazione episcopale del nostro vescovo Maurizio che cade nell'Anno santo 2025 *"Pellegrini di speranza"* non può essere vissuto che *"in spe"*, nella speranza, appunto, come recita la seconda parte del motto di monsignor Malvestiti. «Il vescovo – ha detto Papa Leone XIV in occasione del Giubileo dei vescovi – è uomo di speranza. Specialmente quando il cammino del popolo si fa più faticoso, il Pastore, per virtù teologale, aiuta a non disperare: non a parole ma con la vicinanza. Quando le famiglie portano pesi eccessivi e le istituzioni pubbliche non le sostengono adeguatamente; quando i giovani sono delusi e nauseati di messaggi illusori; quando gli anziani e le persone con disabilità gravi si sentono abbandonati, il vescovo è vicino e non offre ricette, ma l'esperienza di comunità che cercano di vivere il Vangelo in semplicità e in condivisione». Parole molto intense e suggestive, attraverso le quali possiamo ripercorre con speciale gratitudine la vicinanza del nostro vescovo al suo popolo, da lui incoraggiato e anche spronato soprattutto nei momenti difficili. Famiglie, giovani, anziani, e poi lavoratori, poveri...: quanta attenzione, espressa da ultimo nel rinnovo del Fondo diocesano di solidarietà, richiamata alla comunità cristiana ma anche a quella civile con le sue pubbliche autorità, con rispetto e senza reticenze. E anche quest'anno il vescovo festeggia l'anniversario di episcopato nella celebrazione di ordinazione dei nuovi diaconi transunti. Ancora Papa Leone, parlando ai nuovi vescovi esattamente un mese fa: «Desidero ricordare, anzitutto, una cosa tanto semplice quanto non scontata: il dono che avete ricevuto non è per voi stessi, ma per servire la causa del Vangelo. Siete stati scelti e chiamati per essere inviati, come apostoli del Signore e come servi della fede. Il vescovo è servo, il vescovo è chiamato a servire la fede del popolo». Un grazie al nostro vescovo per la predilezione verso il Seminario, che nella nostra diocesi conta ancora

alunni a due cifre (una rarità!) e vive una singolare esperienza di fraternità con alcuni seminaristi ucraini.

Infine, sempre con le parole di Papa Leone ai nuovi vescovi l'augurio affettuoso e filiale al nostro Pastore: «Carissimi, prego per voi, perché non vi manchi mai il vento dello Spirito e perché la gioia della vostra Ordinazione, come profumo soave, possa espandersi anche su coloro che andrete a servire». Dopo 11 anni, siamo grati al nostro caro vescovo per il buon profumo che ha diffuso e continua a diffondere nella Chiesa di San Bassiano con la gioia del vangelo, dicendo no – per usare un'espressione di Papa Francesco – «alla psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo».

Insieme a San Giovanni XXIII, il santo dell'11 ottobre, inaugurazione del Concilio Vaticano II – che quest'anno è giornata di rinnovata supplica per la pace –, interceda per monsignor Maurizio il novello Santo Carlo Acutis, che per la prima volta dopo la canonizzazione verrà festeggiato proprio il 12 ottobre, giorno della sua nascita al cielo. La memoria luminosa di questo geniale quindicenne – che aveva confidato di offrire tutte le sue sofferenze al Signore per il Papa e per la Chiesa – impreziosisca e «ringiovanisca» la festa del vescovo Maurizio, pastore generoso, con tutti noi, suo gregge fedele. ■

* **Vicario generale della diocesi di Lodi**



L'Ordinazione episcopale di monsignor Maurizio Malvestiti in San Pietro



Un grazie a monsignor Malvestiti per la predilezione verso il Seminario, che nella nostra diocesi conta ancora alunni a due cifre, una rarità

CELEBRAZIONE



Le indicazioni ai sacerdoti per la Messa in cattedrale

■ Pubblichiamo le indicazioni in riferimento alla concelebrazione di domani in cattedrale alle ore 18 con il ricordo dell'anniversario di ordinazione episcopale del vescovo e l'ordinazione di tre diaconi.

Tutti i presbiteri che intendono concelebrazioni sono pregati di portare il camice personale.

Una volta indossati il camice e la casula (presso la sala dell'armario dell'Episcopio) si accomoderanno nei posti riservati senza prendere parte alla processione d'ingresso.

Il vicario generale, i canonici (effettivi e onorari), il rettore del Seminario, il padre spirituale, i parroci di origine e di esperienza pastorale degli ordinandi e i componenti della Commissione De promovendis ad ordines indosseranno le vesti liturgiche presso la sacrestia maggiore.

È possibile parcheggiare in Seminario (via XX Settembre 42) avendo però l'avvertenza di recuperare l'auto subito dopo la conclusione della celebrazione. ■

L'APPUNTAMENTO Domani alle 18 in duomo: sono Marco Cremascoli, Marco Dellanoce ed Ettore Fumagalli

Monsignor Malvestiti ordina tre nuovi diaconi

■ Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti domani, domenica 12 ottobre, alle ore 18 nella basilica cattedrale ordinerà attraverso l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria tre nuovi diaconi. Si tratta dei seminaristi Marco Cremascoli della parrocchia di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata di Codogno, Marco Dellanoce della parrocchia di Santa Maria Assunta-Cattedrale di Lodi ed Ettore Fumagalli della parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo di Spino d'Adda. Il diaconato è il primo gra-

do dell'ordine e consacra i candidati al servizio del Vangelo, della liturgia e della carità, a immagine di Cristo che è venuto per servire e non per essere servito.

Con il sacramento del diaconato si metteranno a disposizione dell'intera comunità diocesana nel servizio liturgico, nell'annuncio del Vangelo e soprattutto nella pastorale della carità.

Tre nuovi diaconi per la Chiesa di Lodi sono una bella notizia che rallegra l'inizio del nuovo Anno pastorale: tre persone diverse per esperienze, cammini e personali-



Nuovi diaconi: Marco Cremascoli, Marco Dellanoce ed Ettore Fumagalli

tà, ma contenti di mettere la loro vita al servizio del Signore nella sua Chiesa.

La preghiera della Chiesa laudense va dunque a sostegno del

loro percorso verso il sacerdozio e perché anche altri giovani scoprano la bellezza di seguire il Signore come discepoli-pastori a favore del popolo di Dio. ■

FORMAZIONE Al Collegio vescovile l'incontro promosso per catechisti ed educatori

«Grazie all'Iniziazione cristiana le comunità rigenerano se stesse»

Don Vanotti: «I segni dei tempi, tutto quello che accade nel mondo, chiedono di essere trasformati in segni di speranza»

di **Federico Dovera**

Un incontro per collegare il tema della speranza con quello della carità. Queste le due virtù teologali, che hanno la capacità di guidare il cammino del catechista, al centro del primo incontro di formazione organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano del direttore don Mario Bonfanti martedì sera al Collegio vescovile di via Legnano a Lodi. Relatore dell'appuntamento, dall'emblematico titolo «Dalla speranza alla carità», don Francesco Vanotti, direttore dell'Ufficio per la catechesi e per la pastorale di scuola e università della Diocesi di Como: «I catechisti sono uniti dalla passione per l'annuncio del Regno di Dio. Siamo nell'anno del Giubileo della Speranza: i segni dei tempi, tutto quello che accade nel mondo, chiedono di essere trasformati in segni di speranza». Citando la «*Gaudium et spes*» «in cui popolo di Dio viene invitato a interpretare i segni dei tempi alla luce del Vangelo» e visto che «anche il Papa che ci incoraggia a leggere nella realtà questi segni del Vangelo, che dobbiamo fare emergere da sfide e difficoltà, per trasformare i segni dei tempi in segni di speranza» don Vanotti ha spiegato ai numerosissimi catechisti presenti come «i segni di speranza ci sono, esistono e sono ben presenti nelle nostre comunità. Alcuni si possono leggere nell'ordine della diaconia ecclesiale, ossia vivere la carità a 360 gradi nella nostra proposta cristiana». A partire da questi segni di speranza siamo chiamati a ricordarci cosa vuol dire oggi iniziare alla vita cristiana: «Come catechisti usiamo la parola catechesi o catechismo. Oggi però la Chiesa ci accompagna a cogliere il modello dell'Iniziazione cristiana, fatta per bambini, giovani o adulti che si stanno affacciando all'esperienza della vita cristiana, e desiderano diventare cristiani muovendo i primi passi verso quella fede che accompagna a ricevere sacramenti. Iniziare alla vita cristiana è qualcosa di molto complesso, non è la sola catechesi, ma si tratta di iniziare qualcuno alla vita di una comunità che prega, annuncia, celebra e vive la fraternità e la carità». Una comunità cristiana infatti si caratterizza «per celebrare,



Nelle immagini l'incontro ospitato al Collegio vescovile di Lodi e proposto dall'Ufficio catechistico diocesano; sotto il relatore don Francesco Vanotti e in basso a lato don Mario Bonfanti Ribolini

ascoltare la Parola e vivere la dimensione fraterna». E grazie all'Iniziazione cristiana «le nostre comunità rigenerano se stesse».

L'incontro è stato introdotto da don Mario Bonfanti, direttore Ufficio catechistico diocesano, che ha sottolineato il valore fundamenta-

le della formazione e della sua continuità da un anno catechistico con l'altro. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PER BALBIANO E COLTURANO La preghiera dei Canonici

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo Anno liturgico, condivide nella preghiera l'impegno pas-



storale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 13 al 18 ottobre i Canonici pregheranno per le parrocchie di *Balbiano* e *Colturano* (nella foto la chiesa parrocchiale). Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi). ■

SANTA TERESA DI GESÙ Messa al Carmelo col vescovo

Il Carmelo San Giuseppe di Lodi celebra la solennità di Santa Teresa di Gesù. Martedì 14 ottobre alle 21 si terrà l'Ufficio delle letture con la partecipazione del Coro della Cattedrale. Mercoledì 15 ottobre alle 7.15 ci sarà la Santa Messa solenne, alle 17.30 la liturgia eucaristica presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti con



la partecipazione delle religiose della diocesi. I sacerdoti che lo desiderano possono celebrare. Maestra di dottrina e di esperienza spirituale, prima donna cui è stato riconosciuto il titolo di Dottore della Chiesa, Teresa de Cepeda Y Ahumada nacque ad Avila, in Spagna, nel 1515. Entrata ventenne fra le carmelitane, avanzò nel cammino della perfezione ricevendo numerose grazie mistiche. Nel 1562 fondò il monastero di San Giuseppe, intraprendendo la riforma del suo Ordine. Fondò diversi monasteri, avviò la riforma del ramo maschile del Carmelo, scrisse opere di alta dottrina spirituale. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 11 ottobre

A **Trento**, nella Cattedrale di San Vigilio, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa nella Festa di Nostra Signora Regina della Palestina per il Nord Est dell'Ordine del Santo Sepolcro.
A **Roma**, all'Assemblea Globale delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù (Cabriniene), alle ore 19.00, presiede la Santa Messa.

Domenica 12 ottobre, XXVII del Tempo Ordinario

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con ordinazione diaconale di tre Seminaristi diocesani.

Lunedì 13 ottobre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 20.45, presiede il Consiglio Pastorale diocesano.

Martedì 14 ottobre

A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 18.45, presiede la Santa Messa di inizio del nuovo anno di formazione agli Ordini Sacri con la partecipazione delle famiglie dei Seminaristi.

Mercoledì 15 ottobre

A **Lodi**, al Carmelo San Giuseppe, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa nella solennità di Santa Teresa d'Avila e apre l'anno di spiritualità per le Religiose della Diocesi.
A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 21.00, presiede la riunione in preparazione al Giubileo del Lavoro.

Giovedì 16 ottobre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio Presbiterale.
A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 18.00, partecipa all'inaugurazione del nuovo Anno Accademico dell'Istituto di Scienze Religiose "Sant'Agostino".

Venerdì 17 ottobre

A **Lodi Vecchio**, alle ore 11.00, partecipa alla Cerimonia di inaugurazione della nuova Stazione dei Carabinieri.
A **Lodi**, dalla Casa Vescovile, alle ore 21.00, partecipa online al Consiglio di Luogotenenza dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Sabato 18 ottobre

A **Fontanellato**, al Santuario della Beata Vergine del Rosario, alle ore 11.30, presiede la Santa Messa nella festività di Nostra Signora Regina della Palestina per il Nord Ovest dell'Ordine del Santo Sepolcro.
A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.00, presiede la Veglia di preghiera nel Giubileo diocesano del mondo missionario.

Domenica 19 ottobre, XXVIII del Tempo Ordinario

A **Montanaso**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa della Madonna del Rosario nell'anno centenario di dedizione della chiesa parrocchiale.
A **Mondovì**, nel pomeriggio, partecipa alla consacrazione del nuovo altare nel rinnovato presbitero della Cattedrale.

UNITALSI Un viaggio di comunione e spiritualità con il vescovo Maurizio per 220 pellegrini e studenti lodigiani

di Carlo Bosatra *

Dal 5 al 10 ottobre, Lourdes è stata la meta di un pellegrinaggio straordinario che ha coinvolto più di 600 persone provenienti dalle diocesi lombarde, unite dal desiderio di vivere un'esperienza di fede autentica e profonda. Tra questi, spiccava la presenza di 220 pellegrini della nostra diocesi, guidati dal Vescovo Maurizio e da otto sacerdoti, che hanno reso il viaggio un momento indelebile di comunione e spiritualità. Il pellegrinaggio ha assunto un significato particolare: non solo come viaggio fisico, ma come cammino interiore verso la speranza e la gratitudine. La partenza, carica di emozione e aspettativa, ha visto i pellegrini radunarsi con il cuore aperto e lo sguardo rivolto a Maria. Il gruppo locale, composto da fedeli di ogni età, si è distinto per la presenza di ammalati, persone con disabilità e studenti degli istituti Tosi, Novello di Codogno e Zaccaria dei Padri Barnabiti, accompagnati da educatori e volontari. Ognuno, con le proprie domande e speranze, ha portato con sé il desiderio di lasciarsi toccare dalla grazia che Lourdes offre da generazioni. Il pellegrinaggio si è snodato attraverso un programma ricco e partecipato, scandito da momenti di preghiera, celebrazioni e condivisione. Il primo giorno ha visto l'arrivo presso il santuario, dove la processione iniziale ha aperto il cuore dei presenti al messaggio di Maria. Nei giorni seguenti, la celebrazione della Messa Internazionale, il passaggio alla Grotta di Massabielle e la commovente processione aux flambeaux hanno rappresentato le tappe più significative, accompagnate da riflessioni e meditazioni guidate dal vescovo Maurizio e dai sacerdoti. Ogni giornata è stata arricchita da incontri di catechesi, momenti di silenzio davanti alla statua della Madonna e dalla possibilità di vivere il sacramento della riconciliazione, segno tangibile di rinnovamento spirituale. L'inclusione è stata uno dei pilastri del pellegrinaggio: gli ammalati e le persone con disabilità hanno trovato accoglienza, attenzione e rispetto in ogni momento, grazie anche al prezioso supporto dei volontari e degli studenti, protagonisti di gesti di cura e fraternità. Gli studenti degli istituti Tosi, Novello di Codogno e Zaccaria dei Padri Barnabiti hanno vissuto il pellegrinaggio come esperienza formativa, imparando il valore del servizio e della prossimità. Martedì 7, dopo la Via Crucis con gli ammalati il vescovo Maurizio ha incontrato gli studenti nella prateria di fronte alla Grotta. Immersi nei magnifici colori autunnali in una bella giornata di sole, il presule ha amabilmente dialogato con loro in un susseguirsi di domande interessanti sui alcuni temi attuali. Questo momento si è concluso con una dolce merenda... Un momento significativo è stato l'incontro serale tra il vescovo



A lato i pellegrini lodigiani con il vescovo Maurizio, sopra monsignor Malvestiti a colloquio con i giovani e sotto mentre presiede la Messa



A Lourdes l'esperienza di fede che lascia un segno indelebile



A sinistra il vescovo di Lodi con i sacerdoti della diocesi presenti al pellegrinaggio dell'Unitalsi e il vescovo di Pavia monsignor Sanguineti; sotto con gli studenti di Itas Tosi e liceo Novello di Codogno impegnati come volontari



Maurizio e gli studenti: in un clima di dialogo aperto e familiare, i ragazzi hanno potuto rivolgere al vescovo domande, curiosità e riflessioni, ricevendo risposte affabili e ricche di saggezza. Questo scambio ha rafforzato nei giovani il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale e la consapevolezza di essere protagonisti attivi nel cammino di fede. «A Lourdes ho scoperto la bellezza di aiutare gli altri e di sentirmi parte di una comunità che accoglie e sostiene», ha raccontato una studentessa, testimoniando la crescita personale e spirituale vissuta durante il cammino. La preghiera, vissuta sia nella dimensione personale che co-

munitaria, ha rappresentato il filo conduttore del pellegrinaggio. I momenti di condivisione hanno permesso ai pellegrini di aprirsi agli altri, di ascoltare storie di sofferenza e di speranza, di sostenersi reciprocamente come una vera famiglia. Le celebrazioni liturgiche, animate dai canti e dalle preghiere, hanno rafforzato il senso di appartenenza e di gratitudine verso Dio e verso la Chiesa. Come recita un antico proverbio lombardo, «chi va piano, va sano e va lontano»: il pellegrinaggio, vissuto con cuore aperto, si è rivelato un viaggio che porta lontano, verso nuovi orizzonti di fede e di comunione. Numerosi pellegrini hanno

voluti condividere le proprie riflessioni: «Lourdes è un luogo che ti cambia dentro, dove la sofferenza si trasforma in preghiera e la solitudine diventa amicizia», ha dichiarato un partecipante. Altri hanno sottolineato la gratitudine per aver potuto vivere il sacramento della Riconciliazione o per aver ricevuto conforto nei momenti di difficoltà. L'esperienza di fede vissuta a Lourdes ha lasciato un segno indelebile nel cuore di tutti, donando nuova forza per affrontare le sfide quotidiane. Un sentito ringraziamento va al vescovo Maurizio e agli otto sacerdoti che hanno accompagnato il gruppo locale, testimoniando con la loro presenza e le loro parole la bellezza del servizio pastorale. Grazie anche agli organizzatori, ai volontari e a tutti coloro che hanno reso possibile questo viaggio di speranza e di fede. «Il pellegrinaggio a Lourdes è stato come un raggio di sole dopo la pioggia: ci ha riscaldato il cuore e ci ha insegnato il valore della gratitudine», ha concluso il vescovo durante la celebrazione finale. Il pellegrinaggio a Lourdes si è rivelato non solo come una meta da raggiungere, ma come un percorso interiore di crescita e rinnovamento. La comunione vissuta tra i partecipanti, il senso di gratitudine e la forza della preghiera hanno reso questa esperienza unica e irripetibile. Lourdes rimane un luogo speciale dove la fede si rinnova, la speranza si accende e la comunità si rafforza, lasciando nei cuori il desiderio di continuare a camminare insieme, sotto lo sguardo amorevole di Maria. ■

* Unitalsi Lodi

STASERA La Chiesa di Lodi raccoglie l'invito di Papa Leone. alle 21 la recita del Rosario

In cattedrale la preghiera in comunione col Santo Padre

Sarà l'occasione «per rinnovare l'impegno a diventare portatori dell'amore di Cristo che illumina e rialza l'umanità»

■ «Nel ripudiare ogni forma di odio che uccide, rinnoviamo il nostro impegno a diventare portatori dell'amore di Cristo che illumina e rialza l'umanità».

I vescovi italiani si uniscono alla preghiera per la pace che si leverà da piazza San Pietro oggi, sabato 11 ottobre, alle ore 18, in occasione della Veglia del Giubileo della Spiritualità mariana, nella giornata in cui si ricorda l'apertura del Concilio Vaticano II. Nella nota diffusa a conclusione della sessione autunnale del Consiglio permanente, i vescovi italiani avevano espresso l'adesione all'appello di Papa Leone a «pregare, ogni giorno del prossimo mese, il Rosario per la pace, personalmente, in famiglia e in comunità», invitando le comunità ecclesiali a partecipare all'appuntamento dell'11 ottobre. Il Pontefice, durante l'udienza generale del 24 settembre scorso, ha esortato tutti in questa giornata a vivere il momento di preghiera insieme in piazza San Pietro e a pregare per la pace lungo l'intero mese di ottobre, dedicato al Santo Rosario. Per l'occasione, l'Ufficio liturgico nazionale ha preparato uno schema che può essere utilizzato nelle celebrazioni comunitarie per pregare insieme il Rosario per la pace, in comunione con Papa Leone XIV e facendo memoria dell'inizio dell'assemblea conciliare. Raccogli-

giendo dunque l'invito del Santo Padre Leone XIV questa sera alle ore 21 nella cattedrale di Lodi si terrà la preghiera del Santo Rosario guidata dal vicario generale della diocesi monsignor Bassiano Uggè.

L'appello alla partecipazione al momento di preghiera in duomo è rivolto a sacerdoti, religiosi, religiose e a tutti i fedeli. La delicatezza del momento storico, drammatico e complesso per i conflitti che stanno interessando diverse parti del mondo, è un sollecito all'orazione sapendo che la pace e la concordia fra i popoli è possibile. Mercoledì scorso l'Azione cattolica ha promosso la recita del Rosario nella chiesa di San Rocco in Borgo a Lodi, seguita poi dalla partecipazione alla fiaccolata silenziosa da piazza Ospitale a piazza della Vittoria ■



Questa sera in cattedrale la recita del Santo Rosario per la pace nel mondo

CONVEGNO A MILANO

Disagio abitativo e nuove sfide secondo le Caritas lombarde

■ In occasione della Giornata Internazionale di lotta alla povertà (17 ottobre), la Delegazione Caritas della Lombardia presenterà il nuovo Rapporto regionale sul disagio abitativo, "Dare casa alla speranza. Le sfide dell'abitare secondo le Caritas lombarde", frutto di un lavoro di analisi, ascolto e raccolta dati condotto negli ultimi mesi su tutto il territorio lombardo a cui ha fornito il suo importante contributo anche Caritas Lodigiana. La presentazione si terrà venerdì prossimo presso la sede di Caritas Ambrosiana (ore 10) in via San Bernardino 4 a Milano



e in diretta streaming sul canale Youtube di Caritas Ambrosiana. Sarà don Roberto Trussardi, delegato regionale della Caritas a introdurre i lavori e al report, che verrà inizialmente illustrato da Luciano Gualzetti e don Franco Tassone. Meri Salati di Caritas Ambrosiana curerà la presentazione dei dati della ricerca, quindi si affronterà il tema "Le iniziative Caritas nel campo dell'housing: qualche riflessione" con Alessandro Balducci. "Cercare casa. E se non la trovo? Riferimenti normativi e strumenti di governo" nella relazione di Gabriele Rabaiotti, già assessore alle politiche sociali e abitative al Comune di Milano. A Claudio Daghetti, coordinatore del tavolo Politiche sociali della delegazione Caritas della Lombardia la conclusione dei lavori. ■

DOMENICA 19



Incontro diocesano dei 14enni a Paulo

■ I ragazzi di seconda e terza media sono invitati domenica 19 ottobre all'oratorio di Paulo per partecipare all'ormai consueto incontro diocesano dei 14enni in vista della Professione di fede. L'appuntamento organizzato dall'Ufficio per la pastorale giovanile e gli oratori della diocesi di Lodi si propone come un'occasione per far sperimentare un'idea di Chiesa che comincia ad allargarsi oltre lo spazio del proprio oratorio e della propria parrocchia.

L'incontro, come detto, si svolgerà quest'anno in concomitanza alla Giornata missionaria mondiale e per questo motivo è stato scelto un tema che richiama l'essere missionari, anche nel proprio piccolo, nel quotidiano.

"FueGo - Accendi il mondo!", gioca infatti con parole in lingue diverse e invita "ad andare" e portare ovunque il fuoco dell'amore che Gesù accende in noi, sottolineando i responsabili dell'Ugg. È anche lo spunto per ricordare le parole di Papa Francesco pronunciate in occasione dell'incontro con i giovani dell'Argentina a Rio de Janeiro: «Fate chiasso! Voglio che vi facciate sentire nelle diocesi, voglio che la Chiesa esca per le strade, voglio che ci difendiamo da tutto ciò che è mondanità, immobilismo, comodità, clericalismo. La parrocchia non sia una dogana. [...] Siate missionari, portate la fede, portate la speranza, portate la carità! Fate chiasso e infiammate il mondo!».

Nel dettaglio il programma dell'incontro diocesano prevede il ritrovo dei partecipanti alle ore 17.30 all'oratorio di Paulo, animazioni e preghiera, a seguire cena al sacco e conclusione. ■

DIOCESI Stasera gli ingressi di don Ecobi e don Carenzi

Marudo e Corno Giovine accolgono i nuovi parroci

■ Proseguono anche in questo weekend gli ingressi dei nuovi parroci nelle comunità a loro assegnate. Nel corso della settimana, martedì 7 ottobre, don Marco Vaccini è stato accolto dalla comunità di Mulazzano per tutte e quattro le parrocchie a lui affidate (Cassino d'Alberi, Cervignano d'Adda e Quartiano le altre



Don Ecobi

tre). Due gli ingressi previsti per oggi, sabato 11 ottobre. Don Stefano Ecobi entrerà a Marudo con la celebrazione prevista a partire dalle ore 20,30, il 18 ottobre invece farà il suo ingresso a Valera alle 17. Sempre questa sera al-

le ore 20.30 la parrocchia di San Biagio in Corno Giovine accoglierà don Gianmario Carenzi. ■

TAVAZZANO Giovedì 16 alla sala San Giovanni

Una serata per ricordare don Peppino Barbستا

■ Alle ore 21 di giovedì prossimo, 16 ottobre, il Gruppo di impegno civico "Fare centro" di Tavazzano invita alla presentazione della biografia di don Peppino Barbستا.

L'appuntamento è fissato presso la sala San Giovanni in via Garibaldi 11 a Tavazzano. Il volume costituito da 560 pagi-



Don Barbستا

ne, giunto in tre mesi già alla seconda edizione, è intitolato "Ciao, bel umò! - don Peppino Barbستا, prete dei poveri, parroco del mondo". Introdurrà la serata Luca Bertoni, interverranno nell'occasione l'autore del libro Ferruccio Pallavera e Mario Uccellini leader dei Lavoratori credenti. ■

ANNO SANTO Sono stati 51 i pellegrini della diocesi a partecipare all'udienza e ad attraversare la Porto Santa

Con loro don Marco Bottoni, direttore dell'Ufficio Migrantes e del Centro missionario, don Angelo Dragoni e don Luca Maisano

di **Raffaella Bianchi**

Anche alcuni bambini provenienti dal Lodigiano hanno fatto parte del gruppo che a nome della diocesi di Lodi ha partecipato al Giubileo dei migranti, sabato 4 ottobre a Roma. Hanno viaggiato in treno nella notte tra venerdì e sabato per arrivare di mattina a San Pietro e partecipare all'udienza con Papa Leone, in occasione appunto del Giubileo dei migranti e del mondo missionario. Cinquantuno le persone giunte dal Lodigiano, insieme a don Marco Bottoni direttore dell'Ufficio Migrantes e del Centro missionario, don Angelo Dragoni assistente dei gruppi sudamericani nel Lodigiano, e don Luca Maisano già direttore del Centro missionario. Tutti e tre già missionari (i primi due in Sud America, don Luca in Africa), i sacerdoti hanno accompagnato diversi migranti che ora risiedono nel Lodigiano. Tra loro anche due ospiti della Casa di accoglienza femminile "Regina Pacis" di via San Giacomo a Lodi (la partecipazione è stata supportata dal Centro missionario), diverse famiglie soprattutto originarie degli Stati africani e del Sud America compresi appunto alcuni bambini che frequentano la scuola primaria, ma anche più piccoli. «Cari amici, siete venuti come pellegrini di speranza. E il Giubileo è un tempo di speranza concreta - ha detto Papa Leone nell'udienza iniziata alle 10 -. Il Giubileo apre anche alla speranza di una diversa distribuzione delle ricchezze, alla possibilità che la terra sia di tutti. Perché in realtà non è così. In questo anno dobbiamo scegliere chi servire: se la giustizia o l'ingiustizia, se Dio o il denaro. Sperare è scegliere». Alle 8.30, appena prima dell'udienza, Papa Leone aveva firmato la sua prima enciclica, "Dilexi te". Mentre nell'introduzione al Giubileo dei migranti, in piazza San Pietro era stato espresso il saluto anche per il Centro missionario di Lodi. Dalle 14 alle 17 è stato possibile il passaggio dalla Porta Santa e il gruppo peruviano - lodigiano ha immortalato il momento con uno scatto con la bandiera del Perù. Davanti all'altare della Confessione invece, i 51 lodigiani hanno espresso la preghiera per ottenere l'indulgenza. Poi si sono spostati in una parrocchia vicino alla Stazione Termini dove hanno celebrato la Messa prefestiva. Infine la cena insieme, offerta per tutti dal Centro missionario, e il treno per il ritorno. Ancora un viaggio in notturna e l'arrivo nel Lodigiano domenica mattina.



Giubileo dei migranti, i lodigiani incontrano Papa Leone XIV a Roma



Questo è un tempo di speranza concreta che apre anche alla possibilità che la terra sia di tutti



Il gruppo dei pellegrini lodigiani presenti in piazza San Pietro per l'udienza col Santo Padre in occasione del Giubileo dei migranti e del mondo missionario

IN CATTEDRALE

La Veglia missionaria

«Missionari di speranza tra le genti» è il tema che accompagna quest'anno la riflessione che sarà al centro della Giornata missionaria mondiale, in calendario domenica 19 ottobre. Giornata che sarà celebrata nella diocesi in tutte le parrocchie, con la raccolta di offerte per le Missioni. A livello diocesano, il momento centrale sarà la Veglia in programma sabato 18 ottobre in cattedrale, presieduta dal vescovo Maurizio. L'appuntamento inserito nell'Anno santo si proporrà come Giubileo diocesano del mondo missionario. Tutti i fedeli sono invitati in cattedrale per prendere parte a questo momento giubilare che vorrà annunciare ancora una volta, a tutti, la speranza. Oggi vivere la missione significa innanzitutto e soprattutto essere costruttori di pace nel nome del Signore, come ha dichiarato Papa Leone XIV. L'ottobre missionario è il periodo dell'anno in cui si è chiamati dunque a condividere la missione della Chiesa di portare la Speranza di Cristo a tutte le genti, sostenendola con la preghiera, la partecipazione attiva e un contributo anche economico. Un tempo di comunione ecclesiale e di vicinanza con le Chiese più povere e particolarmente prive di opportunità.

Giubileo del mondo missionario

Sabato 18 ottobre ore 21.00

VEGLIA MISSIONARIA

CATTEDRALE DI LODI

MISSIONARI DI SPERANZA TRA LE GENTI

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO LODI

LODI Lunedì 13 ottobre

Primo incontro con la Catechesi per adulti e giovani

Primo appuntamento con la Catechesi per adulti e giovani del vicariato di Lodi: si parte **lunedì 13 ottobre**, alle 20.45 al Collegio vescovile di via Legnano a Lodi. Il ciclo di quest'anno viene aperto da monsignor Roberto Vignolo, della Facoltà Teologica di Milano, teologo e biblista, coordinatore della Scuola di teologia per laici, che offrirà un approfondimento sulla singolare empatia di Gesù. La serata si intitola «Il chiaroscuro de "Il Figlio dell'uomo" evangelico» e fa da raccordo con il percorso dello scorso anno. Questa infatti è la seconda parte dell'itinerario chiamato «Tra noi - la luce vera - Gesù Cristo, il mondo, il padre». Si guarda a «Gesù, il Figlio dell'uomo». La proposta è particolarmente raccomandata agli insegnanti di Religione. L'iscrizione si effettua direttamente sul posto.

IL VIAGGIO Pellegrini da Lodi a Malta tra fede, arte e storia

Sulle orme di San Paolo nel cuore del Mediterraneo

di **don Stefano Chiapasco ***

È un naufragio, quello di San Paolo, che ha reso l'isola di Malta nel corso dei secoli meta di pellegrinaggio da parte di milioni di pellegrini, che qui hanno voluto ricordare l'apostolo delle genti, che ha avuto un ruolo determinante nell'annuncio e nella diffusione del Vangelo. Proprio per questo, per continuare a riflettere sulla figura e sul messaggio del santo di Tarso, già preso in considerazione nei pellegrinaggi in Grecia e a Cipro, che la parrocchia di san Lorenzo di Lodi ha scelto l'isola posta a 90 chilometri dalla Sicilia come meta del suo annuale pellegrinaggio.

Alla proposta sanlorenzina ha risposto anche l'Ufficio pellegrinaggi della diocesi di Lodi, che ha esteso a tutti la proposta di viaggio. Partendo dalla **Valletta**, capitale del famoso ordine ospedaliero di san Giovanni, noto anche come l'Ordine dei cavalieri di Malta, il gruppo di lodigiani ha potuto ammirare le bellezze dell'isola mediterranea, circondata da un mare turchese e sormontata da una volta celeste che nei giorni in cui il vento sferza ogni cosa, si colora di un blu e intenso che arriva a commuovere chi lo guarda. Nella capitale dei cavalieri maltesi sono conservati due magnifici quadri del Caravaggio, che proprio su quest'isola trovò rifugio. La decapitazione di san Giovanni Battista e la figura di san Gerolamo mostrano tutta la maestria del pittore lombardo, capace di trasmettere il senso del mistero esprimendolo con il contrasto tra luce e tenebre. «Vedere questi capolavori - ci ha detto



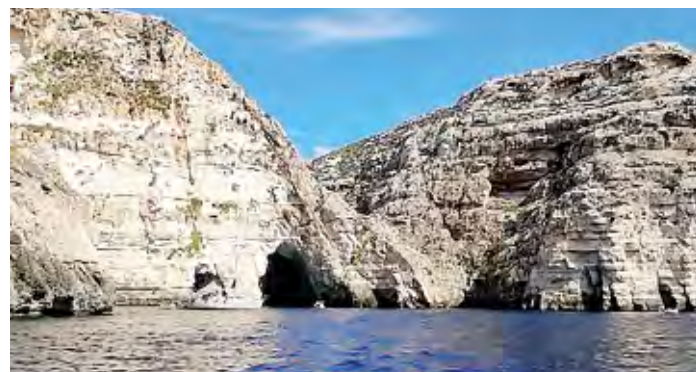
Il gruppo di pellegrini, sotto la Grotta di S. Paolo e la cattedrale a La Valletta



Gianfranca, pellegrina originaria di san Lorenzo - è stato un'esplosione di emozioni, per la rappresentazione così realistica da sembrare vera e nello stesso tempo ricca di simbologia che necessita una spiegazione approfondita».

Mentre il gruppo rifletteva leggendo il libro degli *Atti degli apostoli*, che nei capitoli 27 e 28 racconta le vicissitudini maltesi, sono proseguite le visite che hanno portato il gruppo a visitare la chiesa "rotonda" di **Rabat** e successivamente **Mdina**, vero e proprio gioiello che conserva al suo interno splendidi palazzi e una chiesa dedicata alla conversione dell'apostolo. Anche **Gozo**, l'isola gemella di Malta, è stata meta di pellegrinaggio del gruppo di Lodigiani che

li hanno potuto apprezzare, oltre che le bellezze artistiche, anche il vino che viene prodotto con le uve che le viti abbondantemente donano agli abitanti dell'isola. Non sono mancate le visite ai resti dell'epoca neolitica, costruiti più di tremila seicento anni prima di Cristo, veri e propri capolavori di ingegneria che mostrano quanto gli uomini cosiddetti primitivi fossero in realtà evoluti. L'isola di Malta e i suoi abitanti sono stati un incontro sorprendente e - come ha detto don Emilio Contardi - «la loro fede cristiana ha una tradizione lunghissima, secolare, per non dire millenaria, visto che risale all'apostolo Paolo. Quando arrivo nell'isola, come



Sopra le coste del sud dell'isola di Malta, a lato il santuario Ta 'Pinu, una basilica di rito cattolico che sorge a Gharb, sull'isola di Gozo, e sotto il tempio di Mnajdra, un sito archeologico preistorico



raccontano gli *Atti degli apostoli*, non trovò dei cristiani, ma degli uomini che, per quanto ritenuti barbari, dimostrarono una grande capacità di accoglienza e, come dice il racconto, "dimostrarono una rara umanità" nella quale Paolo trovò i presupposti umani per annunciare il vangelo». Il pellegrinaggio, che come sempre è stato possibile organizzare grazie all'assistenza dell'agenzia Paullum, è stato l'occasione per rinsaldare vincoli di fraternità e di amicizia fra veterani dei pellegrinaggi diocesani e "new entry" che si sono amalgamati bene durante tutta la durata del viaggio, sia attraverso le visite che grazie ai bei pranzi e alle belle cene condivise. Sulla via del ritorno

Sandro Merigliano, vero e proprio veterano dei viaggi diocesani, ci ha confidato che per lui questo pellegrinaggio «è stato una piacevole sorpresa, perché ci ha fatto capire come il Signore agisce nella storia dell'umanità attraverso i suoi testimoni, come l'apostolo Paolo, che fu capace di portare alla fede un governatore romano, Publio, che divenne il primo vescovo dell'Isola di Malta». Un'evento, quello della conversione del governatore, che ricorda a tutti come sia possibile camminare insieme e soprattutto come sia possibile giungere tutti a quella salvezza che il Signore dona senza nessuna distinzione. ■

*** Direttore Ufficio pellegrinaggi della diocesi di Lodi**

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 17,11-19)

Passare dal guaritore al salvatore: ecco la fede

Qual è il frutto della fede? La prima impressione, di fronte alla scena del Vangelo di questa domenica, potrebbe essere che il frutto sia la guarigione. Ma non è esattamente così. Abbiamo dieci uomini malati di lebbra che si fidano di Gesù «maestro» (con questo titolo si rivolgono a lui) e gli chiedono di aver pietà di loro. Cristo risponde inviandoli ai sacerdoti. Non sta passando la palla ad altri, ma sta ordinando loro di compiere un'azione apparentemente senza senso: secondo la Legge antica, infatti, erano i guariti dalla lebbra a doversi presentare ai sacerdoti perché la guarigione fosse verificata e si potesse poi offrire un sacrificio di rin-

graziamento al Signore. Ma questi dieci non sono mica guariti: sono ancora lebbrosi. Eppure Gesù li invia ai sacerdoti, e questi, fidandosi, mentre vanno vengono effettivamente purificati. Ma solo uno torna a ringraziare Gesù, il quale non manca di farlo notare. La reazione di Cristo, ancora una volta, non è da fraintendere: non sta facendo l'offeso per la mancata gratitudine degli altri nove. La questione è più profonda: soltanto uno, infatti, riconoscendo da chi gli era arrivata la guarigione, è riuscito a compiere il passaggio da un Gesù maestro ad

un Gesù salvatore. Quella che prima era soltanto fiducia, ora si è trasformata in fede, ed è grazie alla fede che quell'uomo



passa dalla guarigione alla salvezza. Infatti, gli dice il Signore: «*La tua fede ti ha salvato!*». Facendo notare l'assenza degli altri nove, Cristo segnala un rischio tutt'altro che remoto: quello di rimanere bloccati, di non compiere il salto di qualità, fermandosi ad un livello di relazione con lui che non è ancora davvero fede. I miracoli di Cristo sono sempre dei «segni», come li

chiama il Vangelo di Giovanni. Segni perché richiamano qualcosa di ulteriore: la salvezza. Liberare un indemoniato, risanare un infermo, addirittura risuscitare un morto, per quanto azioni sensazionali, rimangono gesti che rinviano a quella salvezza che il Figlio di Dio è venuto a portare. Fermarsi al solo miracolo equivale ad accontentarsi di uno star bene terreno, che prima o poi comunque passa. E significa trattare Gesù alla stregua di un erogatore di benessere, come hanno fatto i nove lebbrosi guariti. Rimanendo bloccati a questo livello si perde quel "di più" che in realtà è l'essenziale: la salvezza, cioè il vero bene che Cristo è venuto a portarci. Passare dal maestro e guaritore al Cristo e salvatore: ecco la fede. E questa spalanca alla possibilità di sperare in qualcosa di eterno, ben di più rispetto ad un benessere che dura quel che dura.

MONDIALITÀ La religiosa appartiene alla congregazione delle Suore Trinitarie

La vocazione, il profondo legame con la terra d'origine, l'impegno nell'insegnamento e ora quello negli oratori

di **Eugenio Lombardo**

■ Vado a trovare suor Mariete, presso l'oratorio della chiesa di Montanaso Lombardo, e so di essere in ritardo di quasi mezz'ora. La suora pensava che non mi presentassi più. Non capisce però perché io sia venuto a trovarla. Di cosa mai dovremmo parlare? E invece, dopo qualche minuto, è come se ci conoscessimo da sempre; abbiamo la stessa età, e tante altre cose in comune: entrambi isolani, attaccati alle radici e alle tradizioni, restii al silenzio. Suor Mariete, consacrata della congregazione delle Suore Trinitarie, è originaria del Madagascar e da 37 anni vive in Italia.

Posso chiederle come fa di cognome, madre?

«Se preferisce, glielo scrivo sul foglio perché, sa, è un pochino lungo: Razafindramanana. Glielo avevo detto! In lingua malgascia significa nipote della ricchezza delle tradizioni. Ma, a questo proposito, voglio prima spiegarle una cosa».

Mi dica.

«Se in una famiglia ci sono dieci figli, ciascuno di loro avrà un cognome differente, scelto dalla madre e dal padre, mai affidato al caso, e che riflette sempre il senso della storia della famiglia; a volte lo si collega ai bisnonni, alle loro vite, di cui si vuole tramandare il ricordo. Ad esempio, mia nonna aveva il cognome di un fiore, e a mia sorella è stato messo un cognome che riecheggiasse quel significato floreale, come sua erede».

Lei dove è nata?

«Nella periferia della capitale del Paese, che è una città grandissima. In Madagascar torno mediamente ogni tre anni per un breve periodo. E ogni volta mi reinserisco subito, come se non me ne fossi mai andata. E invece da molti anni svolgo il mio servizio in Italia».

Non volevo immalinconirla.

«Quando sono andata via dal mio Paese avevo 26 anni, e la mia sorella più piccola era appena di due anni e mezzo. Per fortuna, ho lavorato nelle scuole dell'infanzia e quei bambini così piccoli mi ricordavano



Ho lavorato nelle scuole dell'infanzia e ho sempre considerato i bambini come la mia famiglia

Radici, fede e missione: la storia di suor Mariete dal Madagascar all'Italia



Suor Mariete, consacrata della congregazione delle Suore Trinitarie, è originaria del Madagascar e da 37 anni vive in Italia; sopra i genitori della religiosa

non lo faccia, piuttosto vado io, e qualche tempo dopo mi ritrovai a Roma. Era il 1988. Fu un impatto molto forte. San Pietro, la cappella Sistina soprattutto: quando vi andai ebbi l'impressione che quella non potesse essere la creazione dell'uomo, ma che fosse qualcosa di soprannaturale».

Sin quando è rimasta a Roma?

«Sino al 1991, poi sono stata mandata a Napoli per un paio d'anni, quindi nella provincia di Potenza, alla fine ad Andria. A Montanaso sono arrivata il 13 settembre, quest'anno. Ma conoscevo già il Lodigiano, per qualche tempo sono stata alla Muzza di Cornegiano Laudense».

Ci sono diversità tra la Chiesa malgascia e quella europea?

«La religione dalla Chiesa cattolica romana è uguale ovunque. Anche se le nostre Messe sono molto più lunghe, interamente cantate e c'è tanto movimento fisico: è una festa, una vera festa, come dovrebbe essere sempre. Piuttosto in questo periodo nel mio Paese c'è un esagerato proliferare di altre religioni: sembra che ciascuno se la faccia a modo proprio. Quando ero ragazza io, non c'era questo fenomeno».

C'è una cosa che non le piace della sua vita da consacrata?

«Glielo dico, ma deve proprio scriverlo? Una volta le suore fecero un ritiro di tre giorni e in quell'occasione era vietato parlare. Occorreva stare in silenzio ed in preghiera. C'erano alcuni operai, dovevano fare dei lavori in convento, che criticarono questa scelta: *ma guarda queste suore che non fanno nulla dalla mattina alla sera*, confabulavano. Naturalmente non condivisi i loro rimbrotti, ma sono sempre stata

convinta che piuttosto che il silenzio è meglio la parola, e che agire in modo operoso è meglio di qualunque altro atteggiamento».

Vuole fare da pubblicitaria, per una volta, con uno spot sul suo Paese? Cosa c'è da conoscere del Madagascar?

«Ma no! E poi che è bello sotto l'aspetto paesaggistico lo sanno tutti. Ma forse non è conosciuta la situazione sociale: come da ogni parte del mondo ci sono i ricchi ed i poveri, ma da noi i poveri sono veramente privi pure dell'essenziale, e andrebbero aiutati a riscattarsi, ad avere delle possi-

bilità, a non essere destinati a rimanere per sempre in quelle condizioni. Mi spiego?».

Capisco e comprendo la sua tristezza.

«D'altra parte, i nostri cofondatori della Congregazione della Santissima Trinità, san Giovanni De Matha e Felice di Valois cominciarono la loro azione pagando il riscatto dei prigionieri cristiani in mano ai mori. Sa cosa dice la tradizione?».

Glielo confesso, suor Mariete: mi coglie impreparato.

«Un giorno erano affranti perché avevano finito i fondi per proseguire con i riscatti; mentre camminavano incontrarono una signora che aveva in braccio un bambino e che diede loro la propria borsetta, regalando gliela: era piena di soldi, grazie ai quali poterono liberare altri schiavi. E sa chi era quella donna? La Madonna del buon rimedio! A proposito: conosce il carisma di Madre Teresa Cucchiari?».

Madre dovrei essere io a fare le domande, lei ha invertito i ruoli secondo me!

«È stata la fondatrice, nel 1762, del nostro Istituto religioso femminile delle Suore Trinitarie. Il suo impegno fu sempre rivolto verso le ragazze povere ed emarginate garantendo loro la possibilità di studiare, progetto che cominciò a realizzarsi nella casa di Avezzano. Per questo l'insegnamento è stato per noi una missione fondamentale del nostro operato. Cosa che io stessa ho fatto per moltissimi anni, mentre ora sono impegnata nell'oratorio della nostra parrocchia». ■



Nel mio Paese ci sono ricchi e poveri come in ogni parte del mondo, ma da noi i poveri sono privi dell'essenziale

lei: ho sempre considerato quei piccini come fossero la mia famiglia e ciò ha alleviato la mia iniziale solitudine».

Come ha conosciuto la sua congregazione?

«Grazie ad una cugina, anzi a suo padre, mio zio. Una volta mi chiese: *perché non segui l'esempio di tua cugina? Vuoi conoscere meglio le suore?* Mi parve un bell'invito e chiesi di entrare nella congregazione. Ma avevo 12 anni e le suore dissero che era prematuro. Però c'erano altre cose che mi portavano a considerare la consacrazione».

Ad esempio?

«Ricorderò sempre il giorno di una Pasqua lontana. Sa, da noi c'era un prete che aveva la responsabilità di 30 parrocchie, praticamente lo si vedeva di rado. Ma a Pasqua tutti convergevamo verso la cattedrale: 30 chilometri di strada a piedi. Una sorta di interminabile processione, vissuta con gioia e senso dell'attesa. Mi sembrò un cammino verso una fede profonda. E poi ricordo un'altra cosa».

Cioè?

«Una via Crucis vivente, con questo prete che rappresentava Gesù, messo in croce: provai una tenerezza infinita, e il desiderio concreto di appartenere al Signore. A 18 anni mi sono consacrata, anche se qualche

tempo prima ebbi un momento di malinconia».

Cosa le era accaduto?

«Mi mancava mio padre, tantissimo. Anche quando vivevo in casa, non lo vedevo mai, perché lui era sempre in giro per lavoro. Quando tornava, per portare i soldi, magari io non c'ero, impegnata in ritiri con le suore. Papà faceva il cantante. Era un uomo molto bello, robusto, e con una voce portentosa. Una volta venne a trovarmi una parente in convento ed io piansi perché non vedevo mai papà, e pur di trascorrere del tempo con lui ero disponibile a rivedere le mie scelte. Fu un momento però».

Come lo superò?

«Papà venne a trovarmi e si portò dietro una mia sorella, che divenne suora anche lei! Lui diceva sempre che da quando era suora c'era stato in famiglia un mezzo miracolo: l'orto era diventato rigoglioso, gli animali di corte erano tutti in buona salute, tutto era in continuo progressivo miglioramento. Chissà se era vero, magari scherzava...».

E la scelta di venire in Italia?

«Mah, non vorrei essere stata io a candidarmi involontariamente. Una volta la madre Generale venne a trovarci in Madagascar e ci raccontò che aveva intenzione di chiudere una nostra casa in Italia. Le dissi: